



Faenza, 1° maggio 2011

Comune di Faenza

PRIMO MAGGIO - FESTA DEL LAVORO

Saluto del Sindaco di Faenza, Giovanni Malpezzi

Signori Rappresentanti sindacali,
Lavoratrici, Lavoratori e pensionati
Carissimi cittadini,

BUON LAVORO a tutti !

E' questo l'augurio sincero che dobbiamo farci oggi, nel celebrare questa importante Festa. E' l'augurio, l'auspicio, che ciascuno di noi possa trovare sempre una occupazione che assicuri, prima di tutto, un'esistenza libera e dignitosa per sé e per la propria famiglia; ma che assicuri al lavoratore anche una crescita umana e professionale.

Il lavoro nobilita l'uomo. E' la verità: quel "buon lavoro" che vi ho appena augurato, può e deve anche nobilitare l'uomo, costruirne una forte personalità, renderlo un soggetto attivo di coesione sociale e non una mera merce di scambio nell'ambito del contratto di lavoro.

Questo augurio di "Buon lavoro" vale anche per voi pensionati, perché il vostro prezioso impegno quotidiano a supporto delle vostre famiglie o a servizio del volontariato, continui a lungo per il bene di tutti.

Celebriamo oggi questa Festa con una certa inquietudine, ma anche e soprattutto con un forte senso di responsabilità. Stiamo vivendo una pesante congiuntura economica ed i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, da quattro anni a questa parte, hanno prodotto una drammatica disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, ed un'altrettanto preoccupante precarietà dei lavoratori.

È dunque necessario ritrovare lo spirito originario di questa giornata, nata - come noto - quale momento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche, né tanto meno sociali, per affermare i propri diritti, per raggiungere obiettivi comuni, per migliorare la propria condizione economica e sociale.

In Italia, la festa del 1° maggio fu istituita nel 1891, trent'anni dopo l'Unità d'Italia, e fu soppressa durante il ventennio fascista, che preferì festeggiare una autarchica "Festa del lavoro italiano" il 21 aprile in coincidenza con il Natale di Roma. Questa Festa fu ripristinata subito dopo la fine del conflitto mondiale, nel 1945, per volontà dell'intero movimento sindacale e delle istituzioni.

Per noi italiani questa del 1° maggio è una giornata significativa, perché – lo ricordavo giusto lo scorso anno in questa Piazza – abbiamo nel lavoro il fondamento della nostra democrazia.

Le prime parole della nostra amata Costituzione – spesso oggetto di attacchi da parte di forze politiche che vorrebbero stravolgerne i cardini fondamentali – fissano in maniera indelebile il principio in base al quale “L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”.

Ma queste parole, che a qualcuno potrebbero suonare retoriche, figlie di un tempo passato o, peggio ancora, ipocrite e prive di senso, sono invece l’essenza profonda della nostra democrazia: l’Italia è una Repubblica democratica PERCHÉ è fondata sul lavoro.

L’emancipazione personale, sociale e culturale che il lavoro determina è una condizione essenziale per garantire la costruzione e la permanenza di una vera democrazia nel nostro Paese.

Ecco perché tutti noi dobbiamo festeggiare oggi il valore del lavoro. Devono festeggiare con noi anche gli imprenditori, perché pure loro hanno interesse al permanere in Italia di una vera democrazia, fondata su quell’indipendenza garantita dal lavoro libero e dignitoso di tutti.

E devono far festa oggi anche gli studenti ed i pensionati. I primi perché il lavoro è la loro prospettiva, il futuro a cui tendono. I pensionati devono festeggiare oggi, non solo per tradizione, perché un tempo sono stati lavoratori. Devono festeggiare perché tutti i cittadini hanno bisogno che il lavoro resti il cardine della nostra democrazia.

Dunque questa giornata ci invita non solo a fare memoria di fatti di oltre un secolo e mezzo fa e dei problemi del lavoro di oggi. Ci invita anche allargare i nostri orizzonti a temi fondamentali, come il lavoro e la democrazia.

Consentitemi, in questo giorno speciale, di ricordare una persona speciale, la bellissima e contemporanea figura del Papa Giovanni Paolo II, un prete-lavoratore attento ai lavoratori, un amico dei giovani, un tutore degli ultimi. Proprio in questo momento è in corso in Piazza San Pietro a Roma la cerimonia di beatificazione di questo grande Papa.

Mi piace ricordare la sua presenza, proprio in questi giorni di 25 anni fa, il 10 maggio del 1986, in questa stessa Piazza, davanti a migliaia di faentini. La sua visita di allora in Romagna fu occasione anche per parlare di lavoro e per promuovere la cultura del lavoro; ricordo l’intervento del Santo Padre quella mattina del 10 maggio davanti ai lavoratori, ai soci e ai dirigenti della cooperativa PAF, in cui esaltò il valore della cooperazione e della democrazia economica.

Affidiamoci a lui, al Beato Giovanni Paolo, affinché abbiano frutto i nostri sforzi per dare risposte concrete al mondo del lavoro e ai giovani, perché i giovani possano partecipare attivamente ad esso, sia per la propria dignità di persone e per realizzare la propria vita, sia per costruire la propria famiglia e dare il loro contributo allo sviluppo dell’economia e della comunità.

Con rinnovato impegno, questa giornata deve essere un momento di stimolo, affinché sia pienamente riconosciuta la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori; le istituzioni nazionali, così come quelle locali ed europee, intervengano concretamente a sostegno dei lavoratori delle aziende in crisi che ricorrono alla cassa integrazione.

Come Istituzioni, in collaborazione con le Organizzazioni sindacali e datoriali, siamo impegnati a cercare di risolvere i problemi occupazionali, soprattutto dei giovani precari e disoccupati. Siamo impegnati, nello stesso tempo, a dare sicurezza a quegli immigrati che lavorano nelle nostre aziende: sono coloro che svolgono lavori duri ma necessari, a volte rifiutati dai nostri connazionali. E non dobbiamo dimenticare il sostegno a quei pensionati che con la pensione minima faticano ad arrivare alla fine del mese.

Come Amministrazione comunale vogliamo continuare a fare la nostra parte per aiutare le tante famiglie in difficoltà, i pensionati e i tanti lavoratori precari. Il mio pensiero va alle lavoratrici e i lavoratori dell’Omsa, e a tutti i dipendenti di altre aziende faentine in cassa integrazione, che non

vedono prospettive serie di lavoro futuro. Penso con sofferenza ed apprensione agli oltre 1.400 faentini che in quasi tre anni hanno perso il posto di lavoro.

Penso anche alle tante famiglie in difficoltà. Nei prossimi tre mesi a Faenza verranno sfrattate più di 20 famiglie. Stiamo vivendo in città una grande emergenza abitativa, aggravata seriamente da questa crisi economica, che riduce o annulla i redditi delle famiglie, impedendo il regolare pagamento degli affitti, con conseguente moltiplicazione degli sfratti per morosità.

Nei prossimi giorni l'Amministrazione allestirà soluzioni temporanee per ospitare nell'immediato i nuclei con presenza di minori. Ma dobbiamo attivare una nuova progettualità, col concorso di tutti. Stiamo organizzando un nuovo strumento, chiamato Agenzia per la casa, con cui sbloccare il mercato delle locazioni, dei tanti appartamenti vuoti oggi esistenti a Faenza, incentivando i piccoli proprietari a locare i loro immobili ad una controparte affidabile (l'ACER), con garanzia di puntuale pagamento dei canoni e di restituzione dell'immobile debitamente mantenuto. Auspico vivamente che la sensibilità sociale dei faentini accolga questa iniziativa con disponibilità, per dare una concreta risposta a questa grave emergenza abitativa.

Per uscire dalla crisi, Istituzioni e Sindacati devono operare insieme per rendere più efficaci gli attuali strumenti di tutela, affinché si possa costruire una rete di protezione sociale più estesa, con il coinvolgimento degli enti locali, una rete capace di sostenere le persone, soprattutto nei periodi di difficoltà.

Per questo motivo, nei giorni scorsi, la nostra Amministrazione Comunale ha sottoscritto un importante accordo promosso unitariamente dalle Organizzazioni Sindacali. Ci siamo impegnati a confermare lo stesso volume di risorse utilizzate in base al precedente accordo del 2010, risorse destinate a sostegno dei lavoratori disoccupati o cassaintegrati, nonché per il rimborso a tutti i cittadini - purché titolari di redditi minimi - dell'addizionale comunale IRPEF e della Tariffa di Igiene Ambientale (la "tassa rifiuti").

Permettetemi, infine, una riflessione sul lavoro durante le festività. Nei giorni di festa, come noto, già da tempo è in vigore una specifica normativa, che consente ai lavoratori e alle imprese di assolvere ai loro compiti al servizio del tempo libero, dei cittadini e dei turisti.

Credo che, utilizzando il metodo della concertazione, ogni amministrazione locale possa farsi promotrice di specifiche intese tra sindacati e commercianti, per trovare le soluzioni più idonee alla propria comunità. Credo sia giusto che decidano responsabilmente i territori, insieme ai sindacati e alle imprese, ricercando il punto di equilibrio fra le giuste esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie e la necessità di promuovere lo sviluppo economico, tutelando e creando - nel contempo - posti di lavoro.

Concludo affermando che, con queste azioni e con questi strumenti, vogliamo confermare il nostro impegno, affinché la solidarietà e la sussidiarietà presenti nelle nostre riflessioni non restino parole vuote, ma si traducano concretamente in fatti ed opere e rimodellino dall'interno il mondo del lavoro e della società.

Buon lavoro a tutti, viva il 1° Maggio!

Grazie.

Giovanni Malpezzi